

# LO SPECIALE

SEGUE DALLA PRIMA

Forse non avevamo capito che qualcosa stava cambiando, era cambiato. Francesco Piccolo nel suo libro *Il desiderio di essere come tutti* ha raccontato bene questo passaggio: lo stupore di un partito e dei suoi militanti, la consapevolezza improvvisa, rendersi conto che l'utopia del Pci era profondamente rispettata. Avevo visto i funerali di Togliatti che furono imponenti ma non come quelli di Berlinguer: per il Migliore c'era in piazza il partito, c'erano le delegazioni, le autorità, i leader stranieri. Per Enrico furono i funerali di un popolo e questo, ripeto, non era stato previsto.

Roma era come fusa con quella bara che attraversava la città. Erano piene di gente le strade, le ferrovie, gli angoli, le piazze. Una città rumorosa che d'improvviso parlava a bassa voce, milioni di persone che si muovevano con garbo per non dare fastidio, non fare rumore. Una grande, grandissima emozione.

Quando il direttore dell'Unità Maluso, e il caporedattore Carlo Ricchini, mi proposero di disegnare quanto avevo visto, rimasi turbato. Insistevano: «devi farlo, Sergio».

Ma io ero divorato dai dubbi. Mi

# Col fumetto raccontai il lutto di un Paese

## L'INTERVENTO

SERGIO STAINO

«Il 13 giugno del 1984 l'Unità mi chiese di disegnare i funerali di Berlinguer. E Bobo per la prima volta scoprì la sofferenza e il dolore»

chiedevo: come faccio a raccontare questa commozione, questo dolore, questo gigantesco avvenimento che è uno spartiacque nella storia di un Paese? Amo le sfide ma mi sembrava una impresa impossibile. Fino ad allora avevo disegnato caricature, raccontato la politica in forma leggera e divertente, non avevo mai toccato la sofferenza.

Mi chiedevo, ancora: come faranno questi omini che disegno a raccontare con sufficiente rispetto quello che è accaduto, un momento così alto? Questi omini con i nasi grossi, le orecchie a sventola, le mani assurde? Fumetti dentro un funerale, il funerale di Berlinguer che tutta Italia aveva pianto. E poi ho provato a disegnare. E più disegnavo, più avevo la consapevolezza che dietro le mie figurine ci

## IL NOSTRO OMAGGIO

Novantasei pagine per celebrare il «pensiero lungo»

Il 3 giugno con l'Unità il nostro speciale su Berlinguer. Con i contributi di Reichlin, Veltroni, Occhetto, Castellina, Rosati, Vacca, Turco, Ricchini, Piccolo, Valentini, Scola, Fasanella, Tortorella, Gotor, Frasca Polara e molti altri. Interviste a Napolitano, D'Alema, Martelli, Carniti, Salvadori, Barbagallo, Bodrato. E con gli articoli dei giovani cresciuti senza di lui: Pierpaolo Farina, Paolo Di Paolo, Sara Ventroni.

fossero persone vere ma rappresentate in una forma irrealistica che, in qualche modo, toglieva dosi di retorica al lutto. Il lettore lasciava le difese per aprirsi all'emozione.

L'altra intuizione fu rappresentare Bobo come il militante dell'ala conservatrice, ortodossa del Pci che aveva testardamente contestato le scelte di Berlinguer quando era in vita: dal compromesso storico all'eurocomunismo fino alla solidarietà nazionale... Un Bobo con la bandiera rossa, disperato e autocritico. Uno di loro, uno di noi.

La striscia fu accolta benissimo, mi chiamarono in tanti, si complimentò anche Francesco De Gregori, di norma molto riservato. Sembrava un film, disse Ettore Scola, con la camera che si allontana e diventa una piazza che si vede dall'alto, stracolma di gente, puntini microscopici. Quella vignetta, in particolare, mi commuove perché ora non sarei più in grado di disegnarla. Da quel momento non ho mai più spesso di raccontare anche il dolore: i migranti sui barconi, il massacro di Caserta, le Torri Gemelle con le mie figurine che sanno ridere ma sono anche in grado di piangere.

